

“Napoli, musica ininterrotta”

100 anni dell'Associazione Alessandro Scarlatti

Museo Pignatelli, Napoli Riviera di Chiaia, 200

Dal 12 dicembre 2019 al 3 maggio 2020

100scarlatti.it



Napoli e la sua musica, un rapporto indissolubile.

Una grande storia di passione, impegno e di bellezza. In occasione del centenario dell'Associazione Alessandro Scarlatti, una grande mostra al Museo Pignatelli racconta il rapporto speciale di Napoli con la musica, con gli artisti, con i compositori e protagonisti, con uomini e donne che hanno speso la loro vita per comporre l'unica lunga “colonna sonora” di questa città.

“Napoli, musica ininterrotta. 100 anni dell'Associazione Alessandro Scarlatti” è il titolo del percorso espositivo originale, a cura di Aldo Di Russo con allestimenti e scenografie di Nicola Rubertelli, realizzato con la collaborazione dell'Associazione Alessandro Scarlatti, che raccoglie opere, documenti e contributi audiovisivi in mostra dal 12 dicembre 2019 al 3 maggio 2020 al Museo Pignatelli; un progetto voluto e realizzato dalla Regione Campania attraverso la Scabec – Società Campana Beni Culturali, in collaborazione con il

NAPOLI — MUSICA ININTERROTTA

100 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI



Polo museale della Campania, diretto da Anna Imponente e il Museo Pignatelli, diretto da Fernanda Capobianco.

Cento anni di attività ininterrotta dal 1919 ad oggi, che partono dal sogno di **Emilia Gubitosi**, prima donna in Italia a conseguire, con il massimo dei voti e la lode, il diploma di Composizione grazie a una deroga ministeriale.

In quegli anni la musica antica italiana andava incontro ad un vero e proprio *revival* e la Gubitosi ebbe l'intuizione di creare un coro per eseguire i capolavori antichi e farli conoscere e amare al pubblico napoletano. La musica colta, da patrimonio esclusivo dell'élite, viene messa a disposizione del grande pubblico: grazie alla passione di questa nobildonna la musica è finalmente per tutti.

L'Associazione Scarlatti nasce come strumento di socializzazione e aggregazione di una comunità intorno a valori e comportamenti che la rappresentano e in cui si identificano; è in questo modello che avviene anche il racconto della città, legata a doppio filo a quella sua espressione culturale. Non ci sarebbe stata l'Associazione Scarlatti senza Napoli e il suo substrato culturale dell'epoca: florido, curioso, innovatore e di respiro internazionale, che ne ha permesso anche un celere successo.

La mostra, che attinge alla grande letteratura, al cinema e alla drammaturgia, vuole raccontare attraverso la storia dell'Associazione Scarlatti, un'idea di "civiltà della conversazione" che ha visto Napoli protagonista in quegli anni con la sua borghesia e aristocrazia attiva.

Tantissimi contributi e le personalità coinvolte in questo progetto: il presidente dell'Associazione Scarlatti **Oreste De Divitiis**, il direttore artistico **Tommaso Rossi**, lo storico **Guido Panico**, la scrittrice e giornalista **Titti Marrone**, lo scenografo **Nicola Rubertelli** e alcuni attori che hanno prestato voci e volti per i tanti contributi multimediali presenti nel percorso espositivo, da **Nello Mascia** a **Chiara Condò**, **Massimo Foschi** e **Laura Vitiello**. Progettazione esecutiva curata da **Francesca Maciocia** per la Scabec.

La mostra è un'occasione speciale per visitare il Museo Pignatelli, tra i pochissimi esempi di casa-museo a Napoli. Comprende la Villa con l'Appartamento Storico, il Museo delle Carrozze e dei finimenti al pianterreno della Palazzina Rothschild e il giardino storico.

Il percorso di mostra si articola su due piani, espositivi e narrativi, accompagnando il pubblico in un viaggio attraverso il tempo, sulle tracce della musica.

Questa mostra avrà una connessione con un altro importante progetto della **Regione Campania**: **"Canta, suona e cammina. Musica nei luoghi sacri"**, realizzato sempre dalla Scabec, in collaborazione con la Curia di Napoli, che forma e promuove le bande di ragazzi dagli otto ai quattordici anni, selezionati attraverso le parrocchie di alcuni quartieri periferici. Un filo rosso che dall'idea di Emilia Gubitosi continua fino ad oggi, nel nome della musica. Tutte le info su www.100scarlatti.it

NAPOLI — MUSICA ININTERROTTA

100 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI



Sede espositiva

Museo Pignatelli, Napoli

Riviera di Chiaia, 200

tel. 081 669675

pm-cam.pignatelli@beniculturali.it - facebook.com/villapignatellिकासadellafotografia

Periodo: 12 dicembre 2019 al 3 maggio 2020

Biglietto: intero: € 5

Orario Museo: Ore 10-17 (ultimo ingresso ore 16); martedì chiuso

Orario Apertura Mostra: ora 10-17 dal giovedì alla domenica

Sito web

100scarlatti.it

www.polomusealecampania.beniculturali.it

Polo museale della Campania

Ufficio Stampa, Simona Golia, Tel. +39 081.2294478; pm-cam.uffstampa@beniculturali.it

Ufficio Promozione, Alessia Fuscone, Tel. +39 081.2294434; pm-cam.promozione@beniculturali.it

Ufficio Comunicazione, Diana Savella, +39 081.2294478; pm-cam.comunicazione@beniculturali.it

Ufficio Stampa Scabec Spa

Raffaella Leveque

Caterina Piscitelli

Tel. + 39 081 5624561

ufficiostampa@scabec.it

Ufficio Stampa Associazione Alessandro Scarlatti

Chiara Eminente

3334449354

info@associazionscarlatti.it

NAPOLI — MUSICA ININTERROTTA

100 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI



“La Regione Campania con questa mostra organizzata dalla Scabec al Museo Pignatelli, ha voluto partecipare in maniera significativa alle Celebrazioni per i Cento Anni dell'Associazione Scarlatti, una delle realtà culturali e musicali più importanti e prestigiose della città di Napoli.

Attraverso il racconto di questa Associazione possiamo ricostruire anche la storia della città, i suoi momenti di splendore e i suoi momenti complicati. Una mostra coinvolgente, multimediale, che oltre ad essere godibile per il pubblico è anche un utile strumento di didattica e formazione per i più giovani, per raccontare come la cultura sia un formidabile strumento di crescita e riscatto sociale. Ma non solo: grazie agli allestimenti di questa mostra abbiamo potuto anche dare, attraverso la Scabec, il nostro contributo tecnico al Museo, con una illuminazione del parco, la manutenzione del verde e il recupero del seminterrato, oggi disponibile come eccellente spazio espositivo. Un modo concreto di sostenere i beni culturali che spesso risentono della mancanza di fondi e di personale”.

Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca

I nostri musei accolgono manifestazioni musicali di vario genere. Villa Pignatelli, è un luogo particolarmente adatto per ospitare eventi musicali: conserva una collezione di circa tremila dischi quale lascito della principessa Rosina Pignatelli, ultima proprietaria della Villa. Nella suggestione della “Veranda neoclassica” si può rivivere un’esperienza coinvolgente della musica, mezzo espressivo connaturato alla educazione e tradizione culturale partenopea.

Direttore Polo museale della Campania Anna Imponente

PERCORSO ESPOSITIVO E ALLESTIMENTI

PIANO TERRA

Il percorso di mostra si articola su due piani, espositivi e narrativi, accompagnando il pubblico in un viaggio attraverso il tempo, sulle tracce della musica.

Al pianterreno si attraversa l'Appartamento Storico, integrandosi con l'arredo dei diversi ambienti della Villa. Alcuni "oggetti narranti", realizzati grazie alla collaborazione con il MAV-Museo Archeologico Virtuale di Ercolano, si animano per presentare al visitatore i 100 anni dell'Associazione Alessandro Scarlatti incastonati nella storia sociale e culturale della città.

Passando dal Vestibolo d'ingresso, si accede al Salotto Rosso, che conserva le decorazioni commissionate da Carl Mayer von Rothschild negli anni '50 dell'Ottocento a Gaetano Genovese: qui, un clavicembalo creato su progetto del maestro Nicola Rubertelli racchiude un paesaggio napoletano che prende vita per rivelare la storia d'o principino, un bambino della borghesia cittadina che un giorno d'estate del 1955 scopre la musica diventando allievo di Emilia Gubitosi.

Il breve video (con Massimo Foschi e la partecipazione straordinaria di Marco Ippolito, per la regia di Aldo Di Russo, direzione artistica di Nicola Rubertelli, sceneggiatura di Letizia Compatangelo e fotografia di Antonio Grambone) introduce così i visitatori nei "100 anni di passione e di idee" raccontati dalla mostra Napoli, musica ininterrotta.

L'itinerario prosegue entrando a sinistra nel Salotto Azzurro, dove la principessa Rosina, sposa di Diego Aragona Pignatelli Cortes e ultima proprietaria della Villa, era solita accogliere i propri ospiti. Qui – in ideale dialogo con il grande Orologio settecentesco sormontato dalla figura allegorica di un uomo alato raffigurante il Tempo – al pianoforte originale si affianca un piccolo mobile leggìo contenente uno spartito orchestrale dove a ogni rigo del pentagramma corrisponde un piano spaziale e a ogni nota è affidata una riflessione: viene così restituita la storia dell'Associazione con le sue attività, i suoi ritratti, i suoi ospiti e i suoi successi (a cura di Tommaso Rossi e Daniela Tortora), seguendone l'evoluzione nella complessa cornice della società napoletana dagli inizi del '900 fino ai nostri giorni (a cura di Titti Marrone) e alla luce degli avvenimenti che hanno segnato la storia d'Italia (a cura di Guido Panico).

Completano l'itinerario tracciato dagli "oggetti narranti" due leggii da orchestra posti all'interno del Salotto Verde, ambiente di raccordo tra la Sala da pranzo e la Biblioteca, in cui è possibile scorgere due quadri raffiguranti Alessandro Scarlatti.

Avvicinando a uno dei leggii le fotografie presenti in sala, il quadro corrispondente prenderà vita e Alessandro Scarlatti lascerà il posto a uno dei molteplici testimoni di questa mostra – Salvatore Accardo, Stefano Bollani, Gilberto Corbellini, Oreste De Divitiis, Luca De Fusco, Vincenzo Di Gregorio, Antonio Florio, Titti Marrone, Flavia Nardelli, Eugenio Ottieri, Rosanna Purchia, Tommaso Rossi e Daniela Tortora – il cui contributo va

a comporre la narrazione polifonica dell'azione della Scarlatti, restituendo al visitatore quell'idea di "civiltà della conversazione" che ha visto Napoli protagonista.

La Veranda Neoclassica accoglie, infine, una selezione di fotografie di Luciano Furia e Felice Biasco dedicata alle indimenticabili Settimane di Musica d'Insieme, svoltesi tra il 1971 e il 1982 proprio a Villa Pignatelli. Si tratta di una delle iniziative di maggiore successo della storia dell'Associazione, che ha visto solisti italiani e stranieri, con la guida di Salvatore Accardo e Gianni Eminente, incontrarsi per studiare, concertare ed eseguire "musica d'insieme". Un programma che suscitò uno straordinario interesse da parte del pubblico, e soprattutto dei più giovani, a cui fu data per la prima volta la possibilità di assistere anche alle prove e di acquisire nuova familiarità con pagine di musica da camera, spesso difficili o dimenticate.

PIANO INTERRATO

Il percorso di mostra prosegue poi al piano interrato della Villa, accessibile attraverso il Vestibolo d'ingresso, che si trasforma in un percorso immersivo, itinerario ideale tra reale e fantastico: sala dopo sala, si rivela al pubblico un mondo scandito da note e parole, da luci e memorie, popolato da frammenti di scenografie teatrali e da immagini che danno corpo e storia alla musica di una città.

Un vero e proprio inno alla musica come componente essenziale del viver civile, che si apre con una pioggia di note, ricordando la nascita dell'Associazione attraverso un brano musicale diretto da Franco Michele Napolitano e da Emilia Gubitosi, e al contempo evocando quell'equilibrio tra vita e arte che caratterizza la nostra terra, simbolicamente rappresentato dall'immagine del giocatore, proveniente dall'Archivio Troncone, e dalla riproduzione di un'opera senza volto e senza tempo del maestro Mimmo Jodice (Alba Fucens, 2008).

Il percorso prosegue tra oggetti d'epoca e elementi di scenografia, originali o realizzati su progetto del maestro Nicola Rubertelli: tracce, tasselli, capitoli di un racconto che il visitatore è invitato a ricostruire.

Le sale centrali della mostra restituiscono 100 anni di vita e di storia della Scarlatti attraverso una pluralità di contributi, di sguardi e di idee, che il pubblico può ascoltare dalla voce di testimoni illustri (Salvatore Accardo, Stefano Bollani, Gilberto Corbellini, Oreste De Divitiis, Luca De Fusco, Vincenzo Di Gregorio, Antonio Florio, Titti Marrone, Flavia Nardelli, Eugenio Ottieri e Rosanna Purchia, anticipati in pillole al piano superiore) o rivivere attraverso i percorsi tracciati da Renato Bossa, Pierpaolo De Martino, Chiara Eminente, Tommaso Rossi, Daniela Tortora e Stefano Valanzuolo.

Nel mezzo, a simboleggiare la rivoluzione che si compie con e attraverso l'arte, il teatrino picassiano progettato da Rubertelli, con la riproduzione del celeberrimo sipario di Parade, balletto con musica di Erik Satie, su testo di Jean Cocteau e coreografia di Léonide Massine, che fu rappresentato per la prima volta dai Balletti Russi di Sergej Djagilev nel 1917 al Théâtre du Châtelet di Parigi.

Un boccascena picassiano ci introduce poi nella sala dedicata a Emilia Gubitosi, che incontriamo come giovane e risoluta protagonista del film *Il sogno autunnale* (con Chiara Condrò, Nello Mascia, Marcella Vitiello e la partecipazione straordinaria di Ludovica Cristofari, per la regia di Aldo Di Russo, scenografia di Nicola Rubertelli, sceneggiatura di Letizia Compatangelo e fotografia di Antonio Grambone).

Sarà proprio la Gubitosi a invitarci a proseguire lungo il cammino tracciato dall'Associazione con la stessa passione e caparbia, senza mai smettere di guardare al futuro. È per questo che l'ultima sala – simbolicamente introdotta da elementi di scena dell'opera *L'Enfant et les Sortilèges* di Maurice Ravel, realizzati per il Teatro di San Carlo su bozzetto di Marc-Camille Chaimowicz – si rivolge ai bambini, giovani protagonisti di tanti progetti ed attività che contribuiscono a creare oggi la musica di domani.

Tra questi, *Canta, suona e cammina*, ideato e promosso dal 2014 dalla Regione Campania e dalla Curia Arcivescovile di Napoli, in collaborazione con la Scabec e la Fondazione Fare Chiesa e Città: un'esperienza formativa unica, che ha coinvolto già oltre 350 ragazzi di Napoli e provincia, trasformando la musica in un'occasione di incontro, confronto e valorizzazione delle differenze.

Mostra Fotografica

“Musica e foto d'INSIEME”

di Luciano Furia e Felice Biasco

All'inizio degli anni '70 su iniziativa di Gianni Eminente della Associazione A. Scarlatti e di Salvatore Accardo furono organizzate le Settimane Internazionali della Musica di Insieme di Napoli. Dopo le prime due edizioni le Settimane furono spostate a Villa Pignatelli, l'elegante villa a ridosso del lungomare che per molti motivi rappresenterà l'ambiente ideale per questi eventi di musica da camera.

Furono testimoni di questa stagione due allora giovani fotografi, Luciano Furia e Felice Biasco, che documentarono dall'interno la vita quotidiana degli artisti per i giornali e per i musicisti stessi, con foto informali, intime ed esclusive. Nella veranda di Villa Pignatelli infatti iniziò a crescere un'alleanza fra musicisti e spettatori, molti di loro giovanissimi adolescenti che marinavano la scuola per poter assistere alle prove di musicisti di classica. La messa a punto in poche ore di complessi pezzi musicali, del repertorio sia classico che moderno, rendeva il pubblico partecipe di una sorta di magia, complice sicuramente la distanza fisica minima, fra esecutori e spettatori.

Nota del curatore

100 anni fa nasceva l'Associazione Scarlatti, fu il "sogno autunnale" di Emilia Gubitosi e Maria De Sanna, la costruzione di un coro "in una terra di solisti", come scrisse donna Emilia in una lettera, fu una sfida civile prima ancora che musicale. Fu la trasformazione in prassi di quella "civiltà della conversazione" che a Napoli aveva guidato la vita intellettuale. Due furono i risultati che l'Associazione Scarlatti ottenne fin da subito: promuovere la musica e tessere la cultura della città intorno alla società civile, due punti assolutamente inscindibili nella figura di Emilia Gubitosi e negli altri protagonisti, due aspetti intrinseci ad ogni arte che non potrebbe vivere e generare pubblico senza un contesto civile di alto profilo culturale dal quale assorbe e a cui si dedica. Questa considerazione è stata la piattaforma sulla quale abbiamo impiantato l'idea di mostra: un atto di politica culturale nel nome di Emilia e in continuità con il progetto di Associazione. Non una esposizione di successi, ma la messa in scena di una strategia, di un atto rivoluzionario. L'aggettivo è stato usato da molti degli intellettuali le cui tesi troverete nella mostra a proposito di Emilia Gubitosi, in un periodo storico, il 1919, che a valle di una guerra mondiale sanguinosa ha visto l'arte e la politica cambiare radicalmente modus operandi e rompere gli schemi consueti. Nicola Rubertelli ha interpretato questa esigenza immergendo il segno nella visione Picassiana intesa come archetipo di ogni rivoluzione formale.

Villa Pignatelli offre l'ambiente ideale: il piano nobile che ha ospitato la civiltà della conversazione, avvia in percorso di visita attraverso strumenti di racconto che si integrano con l'arredamento, come fossero sempre esistiti, il piano sottostante, trasformato in una installazione teatrale, consente al visitatore di muoversi tra immagini che evocano la creatività di una città ricca di immaginazione e elementi scenografici che, estratti al proprio contesto musicale, diventano sculture, segni intorno a cui costruire il proprio percorso di conoscenza. Non tutto sarà esplicito, perché nell'arte i significati sono reconditi ed ambigui e perché, come diceva Schopenhauer¹, "con l'opera d'arte non si deve dare ai sensi assolutamente tutto, ma solo quanto si richiede per mettere la fantasia sulla giusta via", perché dire tutto, ammoniva Voltaire è "il segreto per diventare noiosi"².

¹ Arthur Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, BUR 2002

² Voltaire *Discorso in versi sull'uomo* (1738),

È il caso delle due immagini contrapposte che abbiamo fatto dialogare tra loro: la statua Greca segno delle origini dell'arte importata in questa terra e l'uomo che gioca a carte che abbiamo trovato dell'archivio Troncone. Una mano di legno non impedisce il gioco delle carte, basta una fessura che le possa contenere e l'accessibilità alla vita diventa normale. Basta ca ce sta 'o sole/ca c'è rimasto 'o mare...anche la guerra passa, diceva la canzone che rivendica l'unicità di essere napoletani e quel signore anonimo ripreso dall'occhio esperto di un artista forse solo come colore della rinascita dopo la guerra, rivive in un contesto diverso e accoglie il pubblico ribaltando il significato stesso della sua esistenza. Lo stesso dicasi per le immagini dei musicisti di strada. Quando vidi la foto del suonatore di violino, ricordo che mi sono chiesto se emanasse una leggerezza ed una pace interiore perché violinista o se avesse scelto il violino per via del suo carattere mite. Non sapremo mai cosa stesse suonando, probabilmente nu mutivo antico 'e tanto tempo fa che dal pianoforte di Di Giacomo è migrato tra i vicoli abitati dal nostro anonimo protagonista che mai in vita avrebbe immaginato tanto.

La stessa considerazione andrebbe fatta per la radio d'epoca esposta come una scultura che ripercorre la riproducibilità tecnica della musica, le giovani generazioni la danno per scontata, ma le loro nonne non la conoscevano ancora.

Come il piano nobile della villa può essere considerato l'indice e l'abstract della mostra, il piano sottostante è il luogo dell'approfondimento, ricco di documentazione da studiare e approfondire. Musica, documenti, oltre 20 ore di conversazioni con intellettuali hanno permesso di inquadrare il tema sotto luci e saperi molto diversi tra di loro. Un simposio a distanza che ciascuno studente, ricercatore, curioso potrà avere a disposizione della "sala del quartetto": quattro postazioni circondate dalla balaustra originale che separava l'orchestra da ballo dagli invitati della principessa Pignatelli e dove oggi la mostra diventa luogo di studio e di consultazione. Il piano inferiore porta lo spettatore dietro le quinte, a diretto contatto con mousikè: il coro delle Muse che secondo i nostri antenati rappresentava l'insieme delle arti come un coro polifonico. Era chiara già allora l'idea che l'arte potesse contribuire alla solidità dei valori condivisi di ciascun membro della comunità. Oggi più che mai abbiamo bisogno di arte. Alla Regione Campania e alla Scabec il mio grazie ed alla Associazione Scarlatti l'appuntamento per il prossimo centenario di successi.

Aldo Di Russo

FUMETTO ISPIRATO ALLA MOSTRA "Il sogno di Donna Emilia"

In questo vasto progetto trova spazio uno dei linguaggi artistici che sta suscitando maggior successo, grazie alla sua capacità grafica e narrativa di semplice e immediato impatto, ovvero il Fumetto.

A corollario della mostra "Napoli, musica ininterrotta. 100 anni dell'associazione Alessandro Scarlatti", la Regione Campania e Scabec hanno, infatti, promosso la realizzazione di un albo a fumetti incentrato proprio sulla meravigliosa storia umana e professionale della Gubitosi, e della sua importanza per la città di Napoli e per la musica in generale.

Ideato e curato con la collaborazione del Salone del Fumetto di Napoli, COMICON, la storia disegnata è stata scritta da una valente giovane napoletana, Chiara Macor, combattiva e vibrante sceneggiatrice reduce da alcuni progetti riuscitissimi nel campo della Nona Arte, dopo l'iter didattico concluso con la Scuola di Comix partenopea, ma con anche competenze musicali e di Storia dell'Arte.

Le circa 24 pagine del fumetto saranno realizzate da un team già affiatato di disegnatori campani, una triade di giovani ma già molto conosciuti professionisti del settore, che rispondono al nome di Pasquale Qualano, Vincenzo "Viska" Federici e Vincenzo Carratù, con Andrea Errico alla colorazione. Autori già molto esperti, presenti da anni nel mercato della serialità nazionale e internazionale, tra le dinamiche Bonelliane e seriali da edicola e il grande mondo dei Comics USA cui spesso hanno prestato le loro matite. Il fumetto così composto, ambientato soprattutto nella prima metà del secolo scorso, verte sulla vita avventurosa e artistica di Emilia Gubitosi (ricordiamo, la prima donna in Italia a conseguire il diploma di composizione, e a soli diciotto anni, per il quale fu necessario chiedere al ministro un permesso speciale, perché all'epoca era vietato alle donne frequentare quel corso) e le altre personalità che animarono Villa Maria, storica sede della nascente Associazione, e che hanno contribuito a creare quel progetto fantastico che è stata l'Associazione Scarlatti, con il suo Coro, l'Orchestra, i corsi, la promozione della musica, gli archivi musicali, le Sale di musica, i grandi concerti organizzati e la fama nazionale che è riuscita a ritagliarsi; la storia a fumetti cercherà di rappresentare soprattutto la scintilla creativa iniziale di due coraggiose e combattive donne, il motore segreto della longeva Associazione, vera e propria fabbrica della musica a Napoli dal 1919 sino ad oggi, ben oltre l'esistenza dei coniugi Napolitano.



SCABEC PER I BENI CULTURALI DELLA CAMPANIA

La Scabec Spa è la società in-house della Regione Campania, specializzata in progetti di promozione, valorizzazione e comunicazione dei beni culturali regionali, visti anche come attrattori turistici e di sviluppo del territorio.

La Scabec opera nel settore dei beni culturali da oltre dieci anni, con professionalità interne e attraverso la selezione di partner e di fornitori di alto profilo, erogando servizi al pubblico e ai committenti; elabora progetti e attua azioni di valorizzazione, promuove e mette in circuito i principali siti e musei della Campania, in collaborazione con Comuni, Soprintendenze, Musei, Associazioni.

Realizza eventi e festival legati alla promozione del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Cura la comunicazione del Museo d'arte contemporanea MADRE e alcuni dei suoi principali servizi museali.

Ha ideato, cura e promuove il pass turistico Campania>Artecard, che unisce ingressi museali e trasporto pubblico.

(Tutte le informazioni su www.campaniartecard.it).

La Scabec fornisce, inoltre, servizi per l'organizzazione di mostre ed eventi, didattica, biblioteche e librerie, produzioni di materiali promozionali, organizzazione special events in fiere e borse del turismo per la promozione dei beni culturali regionali.

Il Consiglio d'Amministrazione della Scabec è presieduto da Antonio Bottiglieri, vicepresidente Teresa Armato, consigliere Nicola Oddati.

www.scabec.it

Ufficio Stampa Scabec S.p.A.

Raffaella Levèque

Caterina Piscitelli

ufficiostampa@scabec.it

Tel. +39 081 5624561



Associazione Alessandro Scarlatti

Fondata nel 1918 - Ente morale riconosciuto D.P.R. 27/3/1948



BREVE STORIA DELLA ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI

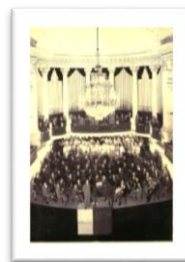
L'Associazione Alessandro Scarlatti, ente morale dal 1948, fu fondata nel 1918 (il primo concerto fu realizzato nel 1919), con la finalità di far conoscere la musica antica italiana, che in quel periodo andava incontro ad un vero e proprio revival. Tra i fondatori della Scarlatti non furono soltanto musicisti come Emilia Gubitosi più tardi affiancata da Franco Michele Napolitano o come Giovanni Tebaldini, ma anche scrittori come Salvatore Di Giacomo e persone di cultura come Maria De Sanna.



La Manifestazione inaugurale fu la prima esecuzione moderna di un oratorio di Emilio de' Cavalieri: *La Rappresentazione di Anima et di Corpo* l'8 aprile 1919 nella chiesa di San Paolo Maggiore. L'idea di dare all'associazione il nome del grande compositore palermitano era venuta da Salvatore Di Giacomo, amico di Emilia Gubitosi, come racconta egli stesso, in uno scritto introduttivo alla pubblicazione di tutti i programmi di sala di quegli anni.

A cento anni dalla sua fondazione l'Associazione Alessandro Scarlatti rappresenta un pilastro della vita musicale napoletana: in questo lungo periodo essa ha formato intere generazioni all'ascolto della musica, inventando anche geniali soluzioni organizzative come le Settimane di Musica d'Insieme o addirittura creando vere e proprie compagini orchestrali, come l'orchestra Alessandro Scarlatti, fondata nel 1949 all'interno delle attività dell'Associazione, e dal novembre del 1956 entrata a far parte dei complessi stabili della Radiotelevisione italiana, impegnandosi, oltre che nella stagione sinfonica pubblica, anche nel Luglio musicale a Capodimonte e nell'Autunno musicale napoletano.

All'Associazione Scarlatti si deve anche la capillare valorizzazione dei luoghi d'arte della città di Napoli e della Campania e il certosino recupero del patrimonio organistico regionale con una rassegna specifica giunta oggi al ventesimo anno di attività. Negli ultimi anni è cresciuto l'impegno dell'Associazione Scarlatti per la valorizzazione dei giovani talenti, in particolare di quelli provenienti dai conservatori del Sud. Sono stati creati ben tre progetti (ScarlattiLab barocco, ScarlattiLab jazz, ScarlattiLab electronics) che, sotto la guida di tutor di assoluto livello artistico e didattico mirano alla creazione di progetti inediti nei rispettivi ambiti (musica barocca, jazz e musica elettronica). Da alcuni anni l'Associazione dedica ampio spazio della sua attività a progetti di formazione musicale nelle scuole (Progetto MusiCasanova) e a rassegne concertistiche dedicate specificamente al pubblico degli studenti (Parliamo di Musica per le Scuole), agendo anche nell'ambito dei progetti di alternanza scuola/lavoro. Attualmente la Associazione Alessandro Scarlatti ha aumentato notevolmente la sua



attività che si sviluppa con circa 70 concerti all'anno: oltre ad una Stagione Concertistica di 24 concerti tra Teatro Sannazaro, Teatro Mercadante e Basilica di San Paolo Maggiore, intraprende iniziative in tutta la Campania (Scarlatti Contemporanea ad Avellino, Grande Musica a San Benedetto a Salerno, la Stagione del Barocco a Sorrento), ribadendo il suo ruolo fondamentale come ente concertistico di riferimento della Regione e dell'intero Sud Italia, oltre che più antico.



Le attività proposte dall'Associazione Scarlatti raggiungono un livello qualitativo altissimo, qualità testimoniata anche dal costante aumento del pubblico che raggiunge le 11.000 unità nel 2018 (+ 68 % dal 2016).



GLI ARCHIVI

In occasione del Centenario della sua fondazione, l'Associazione Scarlatti, ha avviato un'attività di studio e ricerca che coinvolge alcuni archivi napoletani. Innanzitutto l'Archivio storico dell'Associazione Scarlatti, sito nella sede legale dell'associazione in Piazza dei Martiri 58, è stato notificato dalla Soprintendenza ai Beni Librari come archivio di interesse storico. Nello stesso tempo sono state avviate ricerche, curate dalla Prof.ssa Daniela Tortora (Conservatorio San Pietro a Majella) e dal direttore artistico M° Tommaso Rossi presso l'archivio della Fondazione Franco Michele Napolitano, che conserva materiali importanti sui primi 50 anni di vita dell'associazione, presso il Fondo Cenzato dell'Archivio dell'ENEL (che conserva i documenti dell'epoca della presidenza dell'Ing. Giuseppe Cenzato presidente dal 1938 al 1969), presso l'Archivio Vitale e l'Archivio Storico del Conservatorio San Pietro a Majella grazie. Nel frattempo l'archivio dell'Associazione Scarlatti si è arricchito grazie a Paola Caramia di un fondo proveniente dall'archivio del M° Giacinto Caramia, primo violoncello dell'Orchestra Scarlatti.



Storia del Museo Pignatelli

Nel 1955 la principessa Rosina Pignatelli, dona allo Stato la Villa che si erge alla Riviera di Chiaia, circondata da un ampio parco con annesse costruzioni. Con l'arredo che la costituiva viene così fondato il Museo intitolato a Diego Aragona Pignatelli Cortes, uno dei pochi esempi, se non l'unico, per l'intrinseco rapporto fra edificio e collezioni, di casa museo esistente oggi a Napoli.

La Villa rappresenta un modello, tra i più rilevanti, dell'architettura neoclassica napoletana, caratterizzata dalla magniloquenza degli elementi adottati e dalla compresenza di stilemi diversi: da quelli neorinascimentali delle torrette d'ingresso in pietra lavica, alle riprese dell'architettura greca antica, neopalladiana e neopompeiana, fino alla originale soluzione del monumentale colonnato neodorico, che si sovrappone al retrostante ordine ionico gigante presente in facciata. L'edificio viene progettato da Pietro Valente nel 1826 quando Ferdinando Acton, figlio di sir John, primo ministro di Ferdinando IV, decide di costruirsi una residenza lungo l'asse stradale che fiancheggia la Villa Reale. Il particolare gusto del committente si riflette nella sistemazione dell'edificio padronale al centro di un parco, secondo la tradizione inglese, e nell'andamento sinuoso e irregolare del giardino che mantiene ancora intatto l'impianto originario ideato da Guglielmo Bechi. Le aiuole sono sistemate a parterre con piante rare ed esotiche disposte a boschetto. Tra le specie più interessanti sono da segnalare le Araucarie Excelsa, gli esemplari di Grevillea Robusta, l'imponente Ficus Magnolides e le Sterlitzia Augusta. All'intervento di Bechi si deve probabilmente anche l'impianto decorativo del Salottino pompeiano, il piccolo gabinetto di toeletta semicircolare, che presenta partiti ornamentali ripresi dagli scavi vesuviani e due pregevoli dipinti su carta sottovetro di Nicola La Volpe e Gennaro Maldarelli.

Acquistata nel 1841 dai banchieri Rothschild, la villa viene radicalmente trasformata nell'arredo e ampliata. I lavori, affidati dapprima a un ignoto architetto parigino, sono portati a compimento da Gaetano Genovese. Durante la proprietà Rothschild viene realizzata la sistemazione e la decorazione in stucco bianco e oro del Salotto rosso, che presenta al centro della volta, incassata in una cornice di stucco, l'Allegoria dell'Architettura, dove è raffigurata la pianta della Villa, e quella della Sala da ballo, costituita da grandi specchiere con comici in legno intagliato, separato tramite un elemento a serliana da un altro ambiente nel quale recentemente è stato riportato alla luce l'originale intonaco rosa-pompeiano. Con l'Unità d'Italia, i Rothschild sono costretti a vendere la Villa al principe Diego Aragona Pignatelli Cortes, discendente da un'illustre stirpe che annovera tra i suoi antenati Ferdinando Cortés, il celebre conquistador, e Antonio Pignatelli, papa con il nome di Innocenzo XII dal 1691 al 1700. Di entrambi si conservano nel Museo i busti. Dal cambio di proprietà derivano diversi mutamenti nell'arredo, testimonianza di un ricercato gusto eclettico, tipico della fine dell'Ottocento, che riprende elementi desunti da stili diversi, dal neobarocco delle console al neorinascimentale utilizzato nel fastoso mobilio della Biblioteca. L'appartamento si snoda attorno ai tre salottini centrali: quello azzurro, che introduce alla grande Sala da ballo, presenta alle pareti fotografie con dediche autografe degli illustri frequentatori della Villa, oltre al ritratto fotografico della principessa Rosina da giovane, in elegante abito da sera sullo sfondo appena accennato di un giardino d'inverno; quello rosso, che conserva l'aspetto sontuoso conferitogli nel periodo

NAPOLI — MUSICA ININTERROTTA

100 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE ALESSANDRO SCARLATTI



Rothschild, mette in comunicazione il Vestibolo circolare dell'ingresso - caratterizzato dalla soluzione neopalladiana della volta forata per consentire l'illuminazione naturale dal lucernaio soprastante - con la monumentale veranda neoclassica; quello verde infine costituisce l'ambiente di raccordo tra la sfarzosa Biblioteca, dal ricco parato in cuoio impresso in oro della fine dell'Ottocento, e la sobria Sala da pranzo, di recente restituita all'antico splendore con l'esposizione della tavola imbandita con i piatti e le posaterie di casa Pignatelli.

La ricca suppellettile che arreda la Villa testimonia un particolare interesse collezionistico nei confronti delle arti applicate, dai pregevoli argenti ai mobili ottocenteschi di rilevante qualità, dagli oggetti in bronzo dorato (candelabri e orologi di manifattura francese) ai bronzetti fra i quali spicca il Narciso firmato da Vincenzo Gemito. L'aspetto più appariscente di questa collezione è comunque costituito dalla cospicua raccolta di ceramiche di diverse manifatture: dai vasi e dalle coppe cinesi e giapponesi del Sette-Ottocento, alle porcellane di Limoges (pregevole è il Servizio da tavola di manifattura Bonneval), Sèvres, Zurigo, Chelsea, Meissen, Vienna. Tra le produzioni napoletane si ricordano alcune porcellane della Real Fabbrica di Capodimonte, maioliche delle fabbriche Giustiniani e Del Vecchio, terraglie di Francesco Securo e un raffinato biscuit raffigurante Carolina Murat, realizzato nella manifattura Poulard Prad. Tramite lo scalone nobile si accede al piano superiore che, nel corso di lavori condotti dopo la donazione della Villa allo Stato, ha perso del tutto il preesistente arredo e il rivestimento in stoffa delle pareti. Di particolare interesse infine è il caratteristico Museo delle Carrozze, nato grazie al dono della collezione del marchese Mario d'Alessandro di Civitanova, ospitato dal 1960 in alcuni ambienti ricavati dalle antiche scuderie e da un'area in origine destinata a maneggio. La collezione conserva anche finimenti, bordature e altri accessori connessi all'arte carrozziera. Alla già ricca raccolta del marchese di Civitanova si sono negli anni aggiunte altre donazioni che hanno reso il Museo uno dei più interessanti del genere in Europa.



Fondazione Cives – MAV
Via IV novembre 44 – Ercolano
www.museomav.it

MAV 5.0: Virtual multiReality

Il MAV si è trasformato. Una trasformazione profonda con nuovi contenuti e nuove tecnologie per la versione del MAV più avanzata di sempre.

Una vera rivoluzione che ha cambiato radicalmente il modo di vivere l'esperienza di conoscenza al Museo Archeologico Virtuale.

Le nuove tecnologie: un salto nel futuro

L'upgrade 5.0 estende i profondi cambiamenti introdotti con la versione 4.0 nel febbraio 2018. Abbiamo disegnato uno spazio ancora più "intelligente", che accoglie il visitatore e lo proietta in una dimensione integralmente digitale, in cui ognuno può adattare il proprio percorso di visita, approfondire aspetti specifici, vivere un viaggio nel tempo lasciandosi guidare dagli stimoli che la macchina digitale rilascia lungo il percorso.

La parola chiave del MAV 5.0 è **interazione** con il visitatore al centro dell'esperienza, totalmente autonomo grazie al dispositivo che abbiamo immaginato: dalla biglietteria automatizzata alle guide virtuali lungo il percorso e che si materializzano al passaggio, dai contenuti di realtà aumentata visibili sul proprio smartphone alle nuove installazioni i cui contenuti saranno decisi dal visitatore. Un Museo da esplorare, con l'animo di un viaggiatore d'altri tempi proiettato nel futuro.

Nella versione MAV 5.0 **l'area biglietteria** è stata totalmente trasformata: uno spazio di accoglienza ripensato, con biglietterie automatizzate, nuovi arredi, il nuovo spazio **caffetteria e shop** e con una straordinaria novità. Ad accogliere i visitatori, insieme ai nostri operatori, **Pepper**, un robot umanoide che fornisce tutte le informazioni su qualunque necessità gli ospiti della struttura possano avere e che interagisce con i visitatori introducendoli nel mondo del Mav.

Quattro nuove installazioni inedite dedicate alle pitture pompeiane ed ercolanesi, all'antica Herculaneum con una tecnologia che consentono di guidare un Virtual Drone sulla città, ai profumi delle domus romane.

Lungo il percorso, i visitatori potranno utilizzare la **Realtà Aumentata (AR)** per visualizzare contenuti extra e approfondimenti (filmati, audio, testi, documenti) mediante il proprio smartphone; il **nuovo sistema software**, denominato **"intelligent play"**, realizzato per la

gestione delle installazioni garantisce che tutti i filmati delle ricostruzioni virtuali sono visualizzati all'inizio, **nuove postazioni** con contenuti multimediali sono disponibili lungo il percorso con audio in italiano e inglese; il nuovo dispositivo **iSense** consente di vivere un'esperienza multisensoriale completamente immersiva.

Nel nuovo allestimento è stata inaugurata una nuova sezione interamente dedicata alle nuove tecnologie: l' **"Interactive Museum Area"** che ospita le novità più rilevanti sotto il profilo tecnologico: l'installazione dedicata a Villa dei Papiri, navigabile mediante il software **kinect**, l'installazione **"Back to life"** che utilizza, per la prima volta, la tecnologia hololens basata sulla **Realtà mista**, dove reale e virtuale interagiscono per creare un mondo nuovo e straordinariamente immersivo, il **nuovo gioco dell'archeologia**, con **tecnologia RFID**, pensato per i piccolissimi ospiti del museo, basato sul gaming e uno storytelling ispirato alle tecniche dei videogiochi; le stampanti 3D, i visori per la **Realtà Virtuale (VR)** con contenuti aggiuntivi.

Mav 5.0 rappresenta la versione più avanzata di sempre del Museo Archeologico Virtuale, ricca di nuovi contenuti, con tecnologie digitali per la prima sperimentate nel campo museale, nel quale l'esperienza di visita è stata completamente rivoluzionata, mettendo al centro la curiosità del visitatore e dei piccoli esploratori.

RIEPILOGO TECNOLOGIE IMPLEMENTATE PER L'UPGRADE 5.0

Verranno implementate le seguenti tecnologie – dispositivi/piattaforme:

- | | |
|----------------------------------|-----------------------|
| • Virtual Reality | Visori VR |
| • Augmented Reality | Tablet, smartphone |
| • Mixed Reality | Hololens |
| • Motion sensing input | Kinect |
| • Radio-frequency identification | Tag RFID |
| • Multisensory effects | DMX protocol |
| • 3d real Time | Unreal e unity engine |